

Il Vangelo prima dei Vangeli

Come si è passati dal vangelo ai vangeli, da Gesù predicatore ai predicatori di Gesù? Prima dei vangeli scritti ci fu un vangelo orale. La parola vangelo significa buona novella, il grido della fede pasquale: Gesù è vivo! Il crocifisso, morto e sepolto sotto Ponzio Pilato, è stato visto e toccato da testimoni privilegiati. Le prime comunità cristiane in Giudea, in Samara, in Asia Minore e in seguito nel bacino del Mediterraneo furono fondate per la testimonianza dei Dodici sulla risurrezione di Gesù. Paolo di Tarso, anch'egli testimone privilegiato perché favorito da un'apparizione del Risorto, contribuirà largamente a questa diffusione della buona novella. Per la Chiesa nascente l'incontro con Gesù vivo e l'accoglienza dello Spirito di Dio furono i punti di partenza dell'avventura della loro fede.

Problemi nuovi sorsero all'interno delle Chiese appena fondate. L'apostolo testimone, non potendo sempre trovarsi sul posto per risolverli, scriveva a quelle comunità delle lettere o epistole. Sono scritti occasionali che vogliono rispondere a bisogni concreti. Ci informano sulla vita dei primi cristiani e, pur senza farci una storia di Gesù, ci forniscono un buon numero di elementi sulla sua vita. Le lettere di Paolo, in particolare, scritte prima dei quattro vangeli, testimoniano la fede nella risurrezione di Gesù vent'anni dopo la sua crocifissione.

Non tutto quello che Gesù ha detto e fatto ci è pervenuto. Giovanni fa notare nel suo vangelo che, se si mettessero per iscritto tutte le cose compiute da Gesù, il mondo intero non basterebbe per contenere i libri che si compilerebbero. La comunità primitiva ha conservato e trasmesso solo i gesti e le parole del maestro che maggiormente la interessavano. Si è posta questa domanda: Quale attualità hanno per noi le parole pronunciate tempo fa dal profeta di Nazaret? Come rinnova oggi le sue guarigioni? Così, secondo le esigenze della liturgia - battesimo, eucaristia - , dell'insegnamento della fede ai fedeli, della predicazione missionaria ai giudei e non ai giudei, si sono fissate oralmente e per iscritto un certo numero di parole di Gesù, di racconti dei miracoli, della passione e delle sue controversie.

Le attività della Chiesa nascente hanno così dato un certo colore alle scelte e alla stessa presentazione delle frasi e dei gesti di Gesù. Progressivamente, all'interno delle comunità si ebbero collezioni di frasi, raggruppamenti di miracoli selezionati per temi. I cristiani non si preoccupavano tanto di presentare una biografia completa del loro capo, quanto di rispondere alle esigenze spirituali del loro tempo in base alla predicazione di Gesù. Ciò non vuol dire che abbiamo in qualche modo deformato le sue parole e le sue azioni. Al contrario. Le esigenze liturgiche, catechistiche e missionarie furono la più sicura garanzia della correttezza delle tradizioni, perché stimolavano i ricordi e contribuivano alla conservazione del loro significato reale. Così la Parola di Gesù operava in tutta la sua autenticità all'interno della comunità.

Il tempo dei vangeli

Proprio perché il tempo passava e i testimoni oculari scomparivano, diventava sempre più urgente fissare per iscritto l'insegnamento orale per mantenere i fondamenti della fede cristiana chiari, fermi e trasmissibili. Tanto più che proliferavano racconti leggendari su Gesù, che miravano a soddisfare la curiosità dei fedeli.

Il vangelo è stato redatto nell'ordine inverso di quello che troviamo attualmente; i racconti dell'infanzia sono infatti i più recenti. In pratica, esistono quattro vangeli. I primi tre, scritti da Matteo, Marco e Luca, presentano tali somiglianze nella loro struttura e talvolta nel loro tono che possiamo scriverli parallelamente e abbracciarli con un solo sguardo. Di qui il termine di sinottici: «sguardo d'insieme».

I vangeli sono libri storici? Si perché portano su un fatto storico testimonianze che non sono deformate da intento apologetico. Ma non solo libri di storia come altri. Essi non si limitano a esporre oggettivamente gli avvenimenti. Non vogliono mettere il lettore di fronte a un morto illustre, ma di fronte a un vivente. Annunciano una vita reale che ha anche una portata dottrinale. Vogliono essere contemporaneamente testimoni del passato e testimoni del presente, cioè della presenza viva di Gesù risorto nella sua Chiesa. La loro biografia di Gesù è illuminata dalla fede. Vogliono far vedere la portata spirituale del Gesù storico.

Ognuno dei quattro ha una prospettiva particolare di quel mistero di Gesù che non si lascia cogliere nella sua totalità. E' legittimo. Ognuno infatti si rivolgeva a comunità diverse i cui bisogni non erano gli stessi.